

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VII e XII Commissione,
considerato che:

secondo la dottrina e la giurisprudenza prevalenti (Cassazione 9 novembre 1992 n. 12066), il contratto di formazione lavoro è un contratto a tempo determinato a causa mista nel quale la previsione del termine è funzionale all'attività formativa;

nell'ambito del contratto di formazione lavoro coesistono, infatti, le obbligazioni tipiche del rapporto subordinato e la specifica obbligazione formativa facente capo al datore di lavoro;

i medici specializzandi richiedono, in linea con quanto stabilito dalle direttive comunitarie che determinano l'obbligatorietà dell'elevata qualità formativa da raggiungere, che si arrivi, nel loro caso, alla stipulazione di un contratto di lavoro di tipo subordinato;

tale richiesta, tenuto conto anche di quanto stabilisce la costituzione in materia di tutela della salute dei cittadini, è completamente in linea con la necessità di raggiungere l'obiettivo della qualità formativa e professionale dei medici che deve essere considerata un bene comune in un paese come l'Italia che si appresta ad entrare in Europa;

è evidente, da questo punto di vista, che questo risultato non è possibile raggiungerlo tramite contratti di collaborazione libero professionali ma che deve essere tutelato e salvaguardato da strumenti e forme di lavoro adeguate all'obiettivo che si deve ottenere;

impegna il Governo

ad attivarsi, ricercando la copertura finanziaria nei capitoli di spesa di tutti i ministeri competenti, per raggiungere l'obiettivo di stipulare contratti di forma-

zione lavoro per i medici specializzandi, tenuto conto che la loro formazione professionale è da considerarsi un bene sociale per tutto il paese;

tenere conto della necessità, nel quadro della riforma della formazione medica specialistica, della legittima valenza retroattiva per quanto riguarda in particolare il riconoscimento dell'anzianità di carriera ai fini concorsuale ed alla copertura previdenziale dell'entrata in vigore del decreto legislativo 257 del 1991 anche attraverso eventuale rateizzazione nei prossimi anni dello stanziamento della quota finanziaria necessaria per tale operazione.

(7-00447) « Mazzocchin, Mangiacavallo, Caccavari, Giacalone, Pittella, Gatto, Di Capua ».

La X Commissione,
considerato che:

l'attuale situazione industriale del gruppo Finmeccanica suscita non poche preoccupazioni riguardo al suo futuro e alcune perplessità riguardo all'evoluzione del suo riassetto;

i dissensi tra il vecchio *management*, poi dimessosi, e l'azionista Iri, al di là dei rilievi relativi agli aspetti gestionali emersi a seguito dell'approvazione dell'ultimo bilancio, riguardavano l'opportunità di gestire il riassetto del gruppo in maniera unitaria, pur con la ricerca di alleanze e di accordi per ciascuno dei settori del gruppo, oppure procedere ad una profonda riorganizzazione operativa che vedesse i vari settori di attività riacquistare autonomia societaria in vista delle necessarie alleanze internazionali;

la nuova gestione del gruppo, insediata nel giugno scorso, ha portato all'approvazione della relazione semestrale 1997 che ha evidenziato perdite per circa 2000 miliardi (che risulteranno di circa 2400 in ragione d'anno) dovute ad adeguamenti patrimoniali, oltre che a difficoltà gestionali, in continuità con l'impostazione del bilancio 1996 ed ha quindi provveduto,

secondo le direttive dell'azionista Iri e d'intesa con esso, alla formulazione di un piano di risanamento e sviluppo per porre rimedio all'elevato e crescente indebitamento e alle perduranti difficoltà gestionali e ridare prospettive reddituali alle società e porre le basi per la conclusione di accordi e alleanze internazionali per i vari settori di attività del gruppo;

le direttive dell'azionista Iri, in sintonia con gli indirizzi del Governo espressi dai Ministri del Tesoro e dell'Industria nella audizione dell'8 maggio 1997 al Senato, e riaffermati dal presidente Gros Pietro in quella del 19 novembre 1997 alla Camera dei deputati, prevedono la definizione di una nuova struttura organizzativa ed operativa del gruppo più funzionale al processo di risanamento e quindi ad un più rapido processo di privatizzazione;

le linee prioritarie espresse dall'azionista Iri prevedono la riagggregazione in società operative delle attività, secondo logiche industriali omogenee e coerenti con le opzioni strategiche del gruppo e con una conseguente nuova articolazione, mantenendo a Finmeccanica le funzioni di *holding* di partecipazione, determinando così il rafforzamento competitivo attraverso processi di concentrazione e razionalizzazione e l'individuazione di opportune alleanze in grado di assicurare la migliore valorizzazione industriale delle aziende e dei loro marchi;

il piano di ristrutturazione illustrato dai vertici Iri e Finmeccanica nell'audizione del 19 novembre 1997 e ribadite, con qualche aggiustamento, dall'amministratore delegato ingegner Lina recentemente al Senato della Repubblica ridefinisce il posizionamento delle varie aree di *business*, prevede la riorganizzazione patrimoniale delle stesse per una loro valorizzazione in vista del loro apporto in alleanze e *joint ventures* internazionali e fa emergere la conseguente necessità di ricapitalizzazione di Finmeccanica per raggiungere un livello di indebitamento compatibile con il suo sviluppo e la gestione degli accordi internazionali;

l'assemblea straordinaria del 18 dicembre 1997 ha approvato il progetto di aumento di capitale per 2.000 miliardi, esprimendo quindi anche il consenso al complessivo piano di riassetto mentre in questi giorni si ha notizia della cessione ad una *marchant bank* estera (Schroeder) di partecipazioni posseduta da alcuni istituti di credito nazionali (Credit, Comit, Banca di Roma, San Paolo);

pur essendo state definite da tempo le procedure di cessione e l'esame delle varie offerte da parte dell'*advisor*, gravi ritardi permangono sui tempi previsti dal piano e annunciati nelle audizioni, come l'accordo per l'area difesa con GEC Marconi, l'entrata in Airbus le procedure per la cessione della Elsig Bailey e lo stesso aumento di capitale, approvato dall'assemblea dei soci ma non ancora sottoscritto;

il processo di rilancio e riorganizzazione delle varie aziende Finmeccanica appare in grave ritardo, mentre la gravità della situazione economica e patrimoniale del gruppo imporrebbe un cammino rapido e deciso e la prevista riorganizzazione delle attività gruppo in società omogenee non risulta ancora definito con certezza nelle modalità né in tempi ravvicinati ed anzi sembrerebbe del tutto superato dalle recenti comunicazioni dell'ingegner Lina alla Commissione industria del Senato;

permangono fondate perplessità sulla configurazione attuale del gruppo e sulla stessa capacità di pervenire ad adeguate soluzioni ai problemi delle varie componenti: infatti, mentre la soluzione relativa alle attività del settore aerospazio e difesa lascia intravedere valide prospettive di sviluppo in un contesto di integrazione europea, il cui percorso appare delineato e con buone prospettive di successo, il settore elettromeccanico soffre di una incertezza di prospettive il cui perdurare aggrava ulteriormente la già difficile situazione economico-finanziaria;

le difficoltà frapposte nella scelta di un *partner* internazionale per tutte le attività elettromeccaniche appaiono ancor più infondate alla luce del riconfermato

interesse coreano che va concretizzato per evitare lo smembramento e la suddivisione di una importante realtà industriale italiana, così come auspicato da parte di alcuni gruppi nazionali ed esteri, che contrasterebbero ogni effettivo rilancio e valorizzazione delle attività nell'interesse del Paese. Le soluzioni dei problemi che affliggono Finmeccanica non possono essere individuate e gestite assecondando logiche finalizzate agli interessi delle singole imprese e lontane dagli interessi nazionali;

dal punto di vista della politica industriale italiana è opportuno che le soluzioni risultino differenziate: l'aggregazione europea in vista della competizione con i concorrenti americani è quella più appropriata per le attività aeronautiche, spaziali e della difesa, mentre per il comparto elettromeccanico risulta più appropriato giocare a tutto campo avendo particolare considerazione delle prospettive dei vari mercati internazionali e delle nuove tendenze tecnologiche e finanziarie che stanno cambiando i settori dell'energia e dei trasporti ferroviari;

l'interesse pubblico al mantenimento di competenze, valori industriali e occupazione si deve esprimere in maniera diversa: in settori sensibili quali la difesa è opportuno il mantenimento di una quota pubblica che salvaguardi senza gestirli, gli interessi nazionali, mentre in settori « civili », la protezione del patrimonio industriale si ottiene con un deciso rafforzamento industriale e finanziario attuato tramite accordi con *partner* forti e complementari, lasciando alla competizione nel mercato globalizzato il compito di garantirne lo sviluppo;

impegna il Governo:

a) proseguire nell'azione di sostegno ed agevolare rapide soluzioni che mantengano e valorizzino il patrimonio industriale e tecnologico nazionale e diano sicurezza all'occupazione;

a) supportare le attività delle aziende con un'azione politica lungimirante, in *partnership* con gli altri governi dell'Unione europea;

a) chiedere all'Iri, azionista di maggioranza di Finmeccanica, di dare, con l'avvenuto aumento di capitale, senza alcun ulteriore indugio le direttive necessarie affinché Finmeccanica costituisca in spa le cinque « aziende » e un contenitore, societario o divisionale, per le attività da liquidare:

a) Alenia Difesa, da avviare a integrazioni con soggetti europei che comporteranno la formazione di una o più società europee « plurinazionali »;

b) Alenia Aerospazio, da avviare preferibilmente su un cammino simile a quello di Alenia Difesa, senza escludere aprioristicamente collaborazioni con soggetti extraeuropei;

c) Agusta, da avviare all'integrazione con altro soggetto europeo, possibilmente su basi paritetiche;

d) Ansaldo (energia, trasporti, sistemi industriali) con partecipazione paritetica con « *partner* di sviluppo mercato » - (Daewoo) e consolidamento e ampliamento delle collaborazioni tecnologiche in essere (Siemens: con cui è auspicabile realizzare una *partnership* tecnologica e industriale da rafforzare con partecipazioni di minoranza prevedibilmente differenziate per i vari *business*); nell'auspicata positiva conclusione della trattativa in atto con la Daewoo nei tempi più ravvicinati sarebbe opportuno trasferire la partecipazione italiana da Finmeccanica a Iri affinché, nell'ambito del mandato governativo e libero da vincoli derivanti dalla doverosa tutela di interessi di minoranza - presenti in Finmeccanica ma assenti in Iri - completi, entro i limiti temporali assegnati, la definitiva privatizzazione di Ansaldo con il coinvolgimento di idonei soggetti del « sistema paese »;

e) Elsag Bailey, da privatizzare con il massimo possibile coinvolgimento di imprenditori italiani, mantenendo la propria unitarietà societaria.

(7-00448) « Ruggeri, Morgando, Pasetto, Boccia, Molinari, Niedda, Soro, Servodio, Repetto, Palma ».